

Dentro al bosco c'è un albero.
È chiamato l'Albero delle Fate.
Infatti, si dice che di notte sia frequentato dalle dame del bosco.
La mia madrina mi disse di averle viste, una volta.
Io non so se questo sia vero.
Ma da bambina, nel mese di Maggio,
vedevo le ragazze di Domrémy ballare intorno all'albero.
I capelli intrecciati di fiori, i piedi bianchi tra le radici antiche.
Sembravano davvero delle fate!

Poi, finalmente, arrivò anche per me
il momento di danzare intorno all'albero
e di mettere un fiore dorato come il fuoco tra i capelli.



“Chi è quella ragazza?” si chiedevano all’inizio tutti i soldati.

“È Giovanna, baciata dal cielo!
È Giovanna, che fa la guerra alla guerra!
Guarda come brilla nella sua armatura!”



Mi gettai nell’oscurità della battaglia sempre per prima.
Il mio stendardo alto e la mia spada a illuminare la via, senza mai ferire.

Sembrava che non avessi fatto altro che il soldato nella mia breve vita.
Mille parole di coraggio mi bruciavano nel petto.
Gridavo forte ai miei uomini di non mollare, di resistere,
che ce l’avremmo fatta a levare l’assedio.

I soldati mi amavano, mi ascoltavano, mi seguivano!

La guerra è un mostro nero che si nutre di paure.
Divora le case e le persone.
Gli uomini hanno timore del dolore e della guerra.
Io no.

“Guerra! Guerra! Guerra! Madre di tutte le lacrime!
Tu non mi fai paura! Mi hai trafitta con le tue frecce, ferita con i tuoi denti
di ferro e di pietra, ma Giovanna d’Arco è più forte di te!”

Al sorgere del sole Orléans era libera.

